



Appunti schematici

del

Segretario Generale CGIL

Maurizio Landini

per

l'incontro con il Presidente incaricato

Prof. Mario Draghi

Roma, 10 febbraio 2021

Apprezzamento per la convocazione delle parti sociali. È una evidente espressione del richiamo alla responsabilità collettiva che abbiamo colto nelle parole del Presidente della Repubblica.

I protocolli sulla sicurezza con i Comitati Aziendali o gli accordi sulla cassa Covid - per mettere in sicurezza i lavoratori e garantire il sistema produttivo e la salute di tutti sono un buon esempio di come è possibile costruire accordi che servono al paese. È grazie a quei lavoratori e lavoratrici essenziali che il nostro Paese non si è fermato.

Abbiamo scelto che i numeri non possono sostituire gli uomini e le donne e le loro sofferenze.

L'esigenza di garantire **salute e sicurezza** -per il perdurare della pandemia -rimane ancora la vera sfida per riuscire a proteggere le persone e mettere in sicurezza il Paese. Per questo occorre partire da un sistema sanitario nazionale e accelerare la campagna vaccinale nazionale.

Questa straordinaria fase richiede un modello nuovo e inedito di relazioni fondate sul dialogo e il confronto preventivo, obiettivo lavoro e rinascita Paese. Su questa base e sul merito delle questioni siamo disponibili ad assumerci le responsabilità di un sindacato confederale e generale con **accordi specifici sui singoli piani di investimento del Recovery fund e sui singoli ambiti di riforma**.

Per realizzare il PNRR abbiamo indicato un soggetto unico che abbia responsabilità di progettazione ed esecuzione ed abbiamo sollecitato assunzioni per qualificare e ammodernare il funzionamento di tutta la filiera: Stato, Regioni, Comuni.

Sulle riforme:

1) **Lavoro:** risposta all'emergenza attraverso una proroga al blocco dei licenziamenti e delle Casse covid (ad ora tra quanto stanziato e quanto utilizzato realmente siamo al di sotto del 50%). Riforme del lavoro: sistema universale di sostegno al reddito, rafforzamento dei contratti di solidarietà, politiche attive del lavoro e contrasto alle forme più precarie di lavoro e al part time involontario che riguarda in particolare le donne, anche con condizionalità stringenti delle forme di incentivo alle imprese, sostegno legislativo alla contrattazione collettiva per contrastare i contratti pirata e dare validità erga omnes ai CCNL fino a nuovi strumenti e modelli di partecipazione dei lavoratori.

2) **Riforma fiscale:** deve essere progressiva e contrastare le disuguaglianze fiscali che sono aumentate in questi mesi. Quindi deve essere una riforma complessiva e non solo sull'Irpef che per noi significa allargare le basi imponibili e rivedere le aliquote. Il contrasto all'evasione fiscale deve essere una priorità. No a condoni, o cose simili e flat tax. (Banca d'Italia ci dice che il 5% delle famiglie possiede il 40% della ricchezza privata totale del Paese. Sulle ricchezze finanziarie il 10% delle famiglie ne possiede quasi il 53%).

3) **Riforma delle pensioni.** È l'ultimo anno di quota 100. Anche su questo abbiamo una proposta unitaria. Flessibilità in uscita dai 62 anni o con 41 anni di contributi, istituzione di una pensione di garanzia per i più giovani e per il lavoro discontinuo, per chi a una certa età rimane disoccupato, distinguere la gravosità dei lavori perché la speranza di vita non è uguale per tutti, riconoscere diversamente la maternità, e la differenza di genere.

4) **Riforma della PA:** non è una questione solo di procedure ma serve un potenziamento della qualità e quantità del lavoro. Rinnovo dei contratti Nazionali. Assunzioni qualificate e ricambio generazionale.

- interoperabilità delle banche dati che è il vero nodo per garantire maggior efficienza della PA;
- gestione dei dati con una governance pubblica e trasparente.

Sugli investimenti abbiamo posto tre temi:

- La **dimensione europea e le politiche industriali e di sviluppo**. L'Europa richiama il nostro Paese ad un cambiamento del modello e della specializzazione produttiva. Gli obiettivi di decarbonizzazione al 55% al 2030 e la neutralità climatica al 2050 sono vincolanti per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese e dell'intera Europa in tutti i settori.

Per fare ciò non basta solo spendere le risorse europee, occorre spenderle bene. Gli obiettivi ambientali e l'economia circolare oltre alla digitalizzazione sono una vera sfida per il Paese ma è necessario collocarli in un Sistema di politiche Green collegando la riconversione ecologica alle politiche industriali.

Serve un diverso ruolo dello Stato e un luogo di coordinamento (Agenzia) che possa tenere insieme questa complessità che si riverbera poi sul sistema dei trasporti, sull'agricoltura green, sul turismo sostenibile, servizi, cultura, spettacolo (settori maggiormente colpiti dalla pandemia).

La dimensione europea significa anche esercitare l'autorevolezza del nostro paese in alcune partite delicate dove la ricomposizione di grandi aggregati industriali non può essere senza condizionalità.

Richiamare le grandi imprese pubbliche e le grandi partecipate pubbliche alla costruzione di questo grande progetto paese con investimenti nel nostro territorio a partire dal Mezzogiorno.

Superare il gap di investimenti sulla ricerca che vede il nostro paese agli ultimi posti in Europa.

Un esempio: **la mobilità sostenibile**

Ragionare in termini di filiera dalle energie rinnovabili alla produzione dei mezzi di trasporto di persone e merci alla vita nelle città.

Intreccio imprese private/imprese pubbliche, qualità del lavoro, relazioni sindacali, tecnologie.

Obiettivo: **fare sistema**

- **la creazione di nuova occupazione** è la sfida più importante soprattutto per giovani e donne e per il Mezzogiorno. Per fare questo occorre mettere in campo:

1. Più investimenti e aggiuntivi nel PNRR. Incentivi solo se condizionati a nuova occupazione di qualità.
2. Un piano straordinario per l'occupazione finalizzato in particolare a giovani e donne per accelerare la messa a terra degli investimenti e creare direttamente lavoro
3. Vincoli alla occupazione stabile e di qualità sui nuovi investimenti del PNRR - pubblici e privati - proprio per attivare e dare buona occupazione a giovani e donne.
4. Sul versante degli appalti: applicazione Codice Appalti e fermare la logica del massimo ribasso. Riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti con il rispetto rigoroso delle norme contrattuali, la qualità del lavoro e della legalità.

Abbiamo fatto accordi per lavorare 7 giorni su 7, 24 ore al giorno senza ricorso agli straordinari, per aumentare l'occupazione, il lavoro in sicurezza e accelerare i tempi di realizzazione delle opere. Per qualificare le stazioni appaltanti occorre assumere 3/4000 ingegneri, architetti, geometri per far partire i lavori delle opere (RUP).

- **le infrastrutture sociali** come strumento della coesione.

Il Paese è tenuto insieme dalle grandi reti pubbliche e dai diritti sociali. Se li impoveriamo, il paese si spezza. Rafforzare il Welfare pubblico universale, sanità e istruzione.

Dobbiamo investire nei ragazzi e nelle ragazze di questo paese anche in quel milione di origine straniera che attende di vedersi riconosciuta la cittadinanza italiana. Chiediamo lo ius soli, che è il primo passo per una vera integrazione e inclusione.

- C'è da rispondere all'emergenza di tanti ragazzi e ragazze che si sono visti sottrarre tanti mesi di apprendimento. Non abbiamo preclusioni sul calendario ma crediamo che serva una risposta più forte da mettere in campo immediatamente, non possiamo attendere altri quattro mesi. Chiediamo

una risposta di potenziamento dei percorsi formativi adesso. Consideriamo una emergenza l'altissimo numero di personale precario sia docente che Ata. Da settembre 2021 saranno necessari tra organico di diritto e organico di fatto 230.000 tra docenti e Ata (ore precarie).

Semplificazione dei concorsi.

- Chiediamo un investimento sui servizi educativi e sulla scuola dell'infanzia e sui tempi scuola.

Inoltre gli interventi sull'istruzione devono collegarsi a un rafforzamento dell'orientamento (sia per lo studio che per il lavoro), che sarebbe importante un percorso scolastico obbligatorio dai 3 ai 18 anni.

- Abbiamo bisogno di più laureati. Diritto allo studio universitario da potenziare e revisione dei fabbisogni per ingresso all'università. Rivedendo anche la logica dei numeri chiusi.

- formazione permanente e continua si pone come questione trasversale e il diritto soggettivo ad un apprendimento permanente per tutta la vita è da rendere esigibile. Chiediamo investimenti per definire un sistema strutturato di apprendimento permanente.

Infine è necessario un progetto specifico sulla non autosufficienza, destinato a sostenere l'avvio di una legge nazionale.